

MADRE TRINIDAD DE LA SANTA MADRE IGLESIA
Fondatrice de L'Opera della Chiesa

La Promessa della Nuova Alleanza

*realizzata dalla volontà del Padre
e dall'amore dello Spirito Santo
mediante l'Incarnazione del Verbo
nel seno della Vergine Bianca
dell'Incarnazione,
e perpetuata
nella santa Madre Chiesa
durante tutti i tempi*

3^a EDIZIONE



Editorial Eco de la Iglesia

4-2-1971

LA PROMESSA DELLA NUOVA ALLEANZA

Nihil Obstat: Julio Sagredo Viña, *Censore*
Imprimatur: Joaquín Iniesta Calvo-Zataráin
Vicario Generale
Madrid, 6-1-2004

1ª Edizione: Dicembre 1999

Tratto da libri inediti della Madre Trinidad de la Santa Madre Iglesia e dai libri pubblicati:

«LA CHIESA E IL SUO MISTERO»
«FRUTTI DI PREGHIERA» e
«VIVENCIAS DEL ALMA»

© 2002 EDITORIAL ECO DE LA IGLESIA (1ª Edizione)

L'OPERA DELLA CHIESA

ROMA - 00149 MADRID - 28006
Via Vigna due Torri, 90 C/ Velázquez, 88
Tel. 06.551.46.44 Tel. 91.435.41.45

E-mail: informa@loperadellachiesa.org
www.loperadellachiesa.org

www.clerus.org (*Santa Sede: Congregazione per il Clero*)

ISBN: 84-86724-47-3

Depósito legal: M. 966-2004

O Sapienza dell'immenso Potere, che trascendi l'intendere dell'uomo a distanza infinita, e che mostri, con un volere della tua volontà, i prodigi più insospettati per la nostra mente abituata all'egoismo e alla piccolezza del nostro essere e del nostro agire...!; Sapienza infinita, che splendidamente scopri l'infinità del tuo amore in promesse divine ed eterne di donazione e di consegna...!

O Splendidezza splendida della Luce increata, che soggioghi col soffio della tua bocca l'oscurità delle tenebre, e che mostri, in splendori di luce eterna, i rifulgenti e scintillanti soli della tua infinita sapienza...! Quando la tua luce invade il mio essere con uno scintillio delle tue infinite pupille, la mia povera anima cade adorante a terra, in un'estasi di resa totale che, delirante d'amore, mi fa traboccare in splendori rifulgenti di amorosa sapienza.

Che impotenza quella della mia lingua creata ad esprimere ciò che il mio essere concepì

sce del mistero di Dio in sé e pieno di comunicazioni eterne in donazioni a noi...! Parola infinita dell'eterna Sapienza, in questo giorno, fa' che io prorompa in parola e dica qualcosa, in un balbettio creato e piccolino, di ciò che la mia anima ha compreso del tuo mistero!

O impotenza del mio limitato esprimere, che non sa rompere il segreto che racchiudo, che non mi lascia esporre la profondità trascendente di ciò che concepisco, e che mi tiene in lotta davanti alla luce dell'eterno Sole, che, illuminando il mio essere, mi spinge ad esprimere, come posso, ciò che intendo...!

E la mia mente, ogni volta più chiarificata al penetrare minuto per minuto più profondamente nel mistero dell'Alleanza di Dio con l'uomo, si sente ogni volta più impotente a dire questo mistero indicibile di donazione immensa, che l'Infinito operò fra sé e la sua creatura.

Oggi, l'impulso dell'Eterno, nella forza ardente dello Spirito Santo, facendo scaturire abbondanti sprazzi di luce che ricolmano la mia mente, sospinge irresistibilmente il mio cuore perché, prorompendo in parola, esprima come possa la filigrana del Creatore verso la creatura in idillio di amore.

Oggi ribollono, nella profondità del mio essere, splendori dell'infinito Sole, che, rifulgenti di luce, rischiarano il mio intelletto per com-

prendere, nel mio limitato intendere, la profondità trascendente dei piani di Dio in comunicazione verso l'uomo.

Se io fossi poesia
e potessi decifrare
il mistero che Dio vive
nella profondità trascendente
della sua eterna carità...!

Se io fossi poesia
per poter esporre
la donazione infinita
dell'infinito Potere...!

Ma sono povera e non posso
esprimere, nel mio esprimere,
il mistero che concepisco
di infinita carità.

Oggi il mio cuore si agita
e mi palpita nel petto
davanti alla luce infinita
dell'infinito Mistero.

Dio creò l'uomo guardando se stesso in ciò che lo fa essere Dio, nella ragione intrinseca della sua stessa sussistenza divina: «Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza»¹.

¹ Gn 1, 26.

Lo creò, nell'impulso del suo amore infinito, perché entrasse nel banchetto splendente del suo festino eterno e partecipasse, in intimità di famiglia e comunicazione di focolare, alla gioia trascendente e infinitamente gloriosa del suo stesso gaudio.

Dio creò l'uomo perché fosse Dio per partecipazione nella compagnia familiare della sua Trinità infinita; perché conoscesse il suo essere eterno con la stessa luce della sua infinita sapienza; e perché, essendo parola nell'Espressione Canora delle sue coeterne perfezioni, sillabasse col Verbo il concerto infinito che, in uno scoppio di pienezza, di vita, di perfezione, di ricchezza, di bellezza, di beltà, Egli *si è* in sé, nella signoria infinita del suo *essersi* Parola.

Lo creò perché, entrando nel gaudio della sua eterna perfezione, si tuffasse nelle fiamme refrigeranti dello Spirito Santo e, spinto nella sua carità e sospinto nel suo fuoco, delirante e saturo d'amore, entrasse nella profondità ricolma, recondita ed eterna della vita infinita: «Noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a Lui, perché lo vedremo così come egli è»² «trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria»³.

² 1 Gv 3, 2.

³ 2 Cor 3, 18.

Dio creò l'uomo... Dio creò l'uomo... Oh, come creò Dio l'uomo...! Così meraviglioso, così grande, così splendente, che gli diede la possibilità di possederlo col gaudio con cui Dio stesso gode in sé, di assaporarlo con la Sapienza con cui Egli stesso si contempla, di esprimerlo con la sua stessa Parola e di amarlo col fuoco letificante dello stesso Spirito Santo, avendo per grazia, in partecipazione, ciò che Dio ha per natura. «Ci ha donato i beni grandissimi e preziosi che erano stati promessi, perché diventaste per loro mezzo partecipi della natura divina»⁴.

Oh, come creò Dio l'uomo...! La mia mente si perde dinanzi alla considerazione soggiogante di questa realtà.

Ma l'uomo, in una pazzia imperdonabile, in una insensatezza incomprensibile e in una incoerenza totale, rivoltandosi contro Dio che l'aveva fatto «a sua immagine e somiglianza»⁵, che gli aveva dato i suoi doni, le sue ricchezze e le sue promesse, che lo aveva creato guardando se stesso in ciò che lo fa essere Dio nella sua sussistenza infinita, ragione d'essere della sua stessa Divinità, e che gli aveva dato possi-

⁴ 2 Pt 1, 4.

⁵ Gn 1, 26.

bilità di entrare nel suo stesso gaudio, nella sua stessa felicità e nella comunicazione gioiosissima del suo stesso festino, gli dice di «no».

Quest'uomo, che era la manifestazione dell'effusione splendente del potere di Dio nel crearlo, nella superbia della sua insensatezza, come Lucifero, si ribella contro il suo Creatore...!

O Signore...! Ma se ti vedo pieno di maestà e di bellezza...! Ma se ti vedo nel tuo essere sussistente di per Te, maestoso e infinito, essendoti ciò che *ti sei*, in pienezza ricolma e in saturazione totale, senza aver bisogno di nulla che non sia Tu in Te, da Te e per Te...!

O Signore...! O Signore...! Ma se ti contemplo mentre dici a Te stesso per mezzo del Verbo, in un dire senza parole, in un esprimere senza concetti, in un sillabare senza sillabe e in un'espressione che è *startelo essendo* in sapienza di espressione amorosa e infinita: Io sono Colui che *mi sono*⁶ di per me! E *me lo sono essendomi* nella pienezza piena della mia potenzialità assoluta, senza che niente né nessuno mi dia, mi tolga o mi aggiunga.

O Signore...! E vedo che, guardandoti in ciò che *ti sei*, crei delle creature che, da Te, siano ad immagine del tuo *esserti* increato e infinito;

⁶ Cfr. Es 3, 14.

non soltanto perché siano per partecipazione ciò che Tu sei, ma anche perché, godendo in ciò che sei e per quello che lo sei, vivano della tua stessa felicità nella compagnia del tuo Focolare infinito... «E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: “Abbà, Padre!”. Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria»⁷.

O Signore...! Scusa, ma, per quanto mi sforzi, nella mia povera mente non può entrare tanto; nel mio piccolo intelletto non entra il delirio del tuo amore verso l'uomo nel crearlo!

Oh...! E a questa creatura, che Tu hai fatto guardandoti in quello che sei e ad immagine del tuo *esserti* Dio, dici –in un dire che non è nemmeno dire, perché Tu non hai bisogno di parlare per comunicare il tuo pensiero–: Guarda ciò che sono e guarda quello che ho fatto con te affinché tu sia di per me; riconosco, poiché in questo consiste il tuo gaudio e la sazietà e la pienezza della tua somma felicità:

⁷ Rm 8, 15-16.

«Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: "Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti"»⁸.

E, pieno di tenerezza e di amore, il cuore infinito del Padre attende la risposta dell'uomo. Attende una risposta ricolma d'affetto, impregnata di gratitudine; una risposta che sia una consegna di corrispondenza al suo dono.

Ma l'uomo guarda Dio e guarda se stesso. E al vedersi così Dio per partecipazione, così bello, conoscitore del Bene e della somma Perfezione, pieno dei suoi doni eterni, saturo della luce e della sapienza dell'Infinito, pronto per entrare negli eterni gaudi della stessa Trinità; nel guardare se stesso così com'è da Dio, perse il controllo e, nella sua stoltezza e incomprendibilità, credendosi potente di per sé, gli dice: «Non ti servirò!»⁹:

«Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò»¹⁰.

E, in questo medesimo istante, si opera nell'uomo una trasformazione tale, che colui che era stato creato per possedere il Bene infinito,

⁸ Gn 2, 16-17.

⁹ Ger 2, 20.

¹⁰ Gn 3, 6.

sentendosi posseduto e reso schiavo dal male, si trova con una nuova ed amara sapienza, la scienza sperimentale del male, che lo riempie e satura fino al midollo del suo essere, avvolgendo tutti i suoi pensieri, tutte le sue inclinazioni e appetizioni piene di concupiscenze, invadendo tutte le sue capacità:

«Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. Poi udirono il Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno e l'uomo con sua moglie si nascosero dal Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino»¹¹.

O terribilità della superbia dell'uomo, che gli ha fatto comprendere, palpare, assaporare e possedere, in un possesso di adesione totale, la scienza, a lui sconosciuta grazie alla magnificenza e alla santità che Dio, al crearlo, aveva effuso su di lui! E la sua mente, abituata e creata per il possesso dell'Infinito, si trova satura della scienza del male che, penetrandolo nel midollo del suo essere, gli fa assaporare, in un assaporamento di putrefazione peccaminosa, la sapienza della separazione di Dio e le sue conseguenze:

«Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene; c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io

¹¹ Gn 3, 7-8.

non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io trovo dunque in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti acconsento nel mio intimo alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che muove guerra alla legge della mia mente e mi rende schiavo della legge del peccato che è nelle mie membra. Sono uno sventurato! Chi mi libererà da questo corpo, votato alla morte?»¹².

L'uomo, dopo l'esperienza ed il sapere della sua nuova scienza, guarda di nuovo Dio e non lo vede, perché è rimasto cieco e senza la luce splendente della sapienza che possedeva, stando il suo intelletto nell'oscurità del peccato che non gli lascia vedere il suo Creatore. Lo ha perso, e per sempre!

L'uomo non ha soluzione...! Quell'alleanza che Dio fece con lui al crearlo, piena di promesse, è rimasta rotta per il suo «no» volontario.

O terribilità terribile del peccato, che lascia la creatura, creata solo ed esclusivamente per possedere Dio, senza ragione di essere dinanzi al Bene unico per il quale è stata predestinata...! O insensatezza della mente umana che, quando Dio le mostra ciò che Egli è di per sé,

¹² Rm 7, 18-24.

e poi le mostra ciò che l'uomo è da Dio, al chiedergli di riconoscere come Dio è di per sé e come l'uomo è da Dio, nella pazzia inimmaginabile e incomprensibile del suo vaneggiamento dice, dinanzi alla chiarezza assoluta della verità: «Non voglio!»!

Quali tenebre nell'anima dell'uomo! In quale situazione lo mise il suo «no» volontario e ricapitolatore del pensiero di tutti gli altri uomini! Che realtà così desolante, che lasciò la creatura, fatta per possedere lo stesso Infinito, senza ragione d'essere! Che angustia quella del suo cuore, che penombra quella della sua vita, che oscurità quella della sua mente!

Si rivolge verso Dio e lo ha perso! Guarda se stesso, e non sa nemmeno la sua ragione di essere, né il perché né lo scopo del suo esistere. Sta nel mondo, senza senso. Separato dalla scienza infinita del Bene, nulla sa. Soltanto la scienza del male, incrostandosi in lui, lo porta a strisciare nel fango della sua propria corruzione, alla ricerca di un piacere che soddisfi le esigenze torturanti e riarse delle capacità quasi infinite della sua anima e delle appetizioni più profonde del suo cuore, creato soltanto per saziarsi con le pienezze nel possesso partecipativo degli attributi e delle perfezioni infinite.

«In realtà l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia.

Essi sono dunque inescusabili, perché, pur conoscendo Dio, non gli hanno dato gloria né gli hanno reso grazie come a Dio, ma hanno vaneggiato nei loro ragionamenti e si è ottenebrata la loro mente ottusa. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno cambiato la gloria dell'incorruttibile Dio con l'immagine e la figura dell'uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro cuore, sì da disonorare fra di loro i propri corpi, poiché essi hanno cambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno venerato e adorato la creatura al posto del creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.

Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami, commettendo atti ignominiosi e ricevendo così in se stessi la punizione che s'addiceva al loro traviamiento. E poiché hanno disprezzato la conoscenza di Dio, Dio li ha abbandonati in balia d'una intelligenza depravata, sicché commettono ciò che è indegno, colmi come sono di ogni sorta di ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d'invidia, di omicidio, di rivalità, di frodi, di malignità...; e, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo continuano a farle, ma anche approvano chi le fa»¹³.

¹³ Rm 1, 18. 20b-26a. 27b-29a. 32.

O situazione terribile quella dell'uomo, creato per addentrarsi nell'essersi dell'Essere e possederlo nella saturazione gustosissima della sua stessa felicità...! «Essi hanno abbandonato me, Sorgente di acqua viva, per scavarsi cisterne, cisterne screpolate!»¹⁴.

Ma Dio guarda se stesso. Si vede nello splendore della sua pienezza, nella saturazione della sua sussistenza infinita, pieno per la sapienza del suo potere; e, in un atto di adesione a se stesso nel suo piano eterno, mosso a compassione, si inclina di nuovo verso la creatura che Egli aveva fatto con tanto affetto ed effusione del suo amore infinito.

Sì, Dio guarda nuovamente la sua creazione, la manifestazione in creazione del suo amore eterno, ed è rotta, come un bicchiere di vetro caduto per terra. È ridotta in frantumi e senza soluzione! Così come un'anfora rotta non potrebbe mai tornare da sé ad essere ciò che era, per quanto tentassero i suoi pezzi di attaccarsi fra di loro, così la creazione dell'uomo è stata frantumata senza rimedio. Povero uomo! Dove l'ha portato il suo desiderio di essere come Dio, di essere conoscitore della scienza del male, a lui ignota grazie all'amore infinito di colui che

¹⁴ Ger 2, 13.

lo creò solo ed esclusivamente per il possesso del Bene eterno!:

«Ma il serpente disse alla donna: “Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che, quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male”»¹⁵.

L'uomo guarda Dio, dalla prostrazione del proprio fallimento, per essersi ribellato contro di Lui. Vuole ricomporre se stesso in uno sforzo del suo potere limitato, tenta di occultarsi per non presentarsi ridotto in frantumi davanti al Creatore, e sperimenta la limitazione e la povertà del suo essere che non è capace da solo di realizzare il più piccolo movimento di recupero.

È frantumato, distrutto, e per sempre! Si trova prostrato senza avere chi lo rialzi; si vede disfatto senza sapere né potersi rifare. E la situazione nella quale si trova è così terribilmente umiliante, che non è capace nemmeno di elevare il suo cuore a Dio per chiedergli misericordia. La scienza del male l'ha lasciato così impoverito ed ottenebrato che, per quanto cerchi il Bene perduto, la cecità della sua situazione non gli permetterà di scoprire l'amore infinito, luminoso e scintillante dell'eterna Misericordia. Persino nel guardare se stesso prova vergogna...!

¹⁵ Gn 3, 4-5.

È rotto, nudo, distrutto, senza ragione di essere, perché, nella sua insensatezza, al voler essere come Dio, non solo conoscendo la scienza del Bene, ma volendo possedere contro la volontà divina la scienza del male, con il suo «no» rompe i piani del Creatore e distrugge se stesso; lasciando senza senso perfino la stessa creazione, della quale egli è la voce e la rappresenta davanti all'Essere infinito e increato che gli diede l'essere:

«La creazione è stata sottomessa alla caducità non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa; e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto. Essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo»¹⁶.

Ma a Dio, guardando l'uomo nella situazione in cui si trova, si muovono a compassione le profondità del cuore, gli si rimuove il midollo del suo essere infinito; Dio si sente fremere nell'amore dello Spirito Santo. Le tre di-

¹⁶ Rm 8, 20-23.

vine Persone, guardandosi fra di loro, sarebbero scoppiate a piangere, –se in Dio fosse possibile il pianto, cosa che non è–, di fronte alla catastrofe raccapricciante in cui l'uomo si trova avvolto: quella creatura che con tenerezza infinita fu creata dalla sua mano onnipotente; quella creatura che, piena dei doni dello Spirito Santo, era capace di essere, per partecipazione, ciò che Egli stesso era; la creatura nella quale Egli era andato mettendo i riflessi del suo *essersi* sapienza, del suo *essersi* Padre, del suo *essersi* Amore incandescente nelle fiamme dello Spirito Santo...!

E fu tanta, tanta, tanta! la distruzione dell'uomo davanti a Dio il quale non può piangere, che, per poter piangere, Dio si fa Uomo, perché si doveva piangere, comunque, di fronte a quella risposta della creatura al suo Creatore!

E Dio, pur non potendo realizzare in sé, per la pienezza del suo essere e la grandezza della sua sussistenza, la necessità di patire e di piangere per la situazione rabbrivente in cui l'uomo si trovava, inventò, in una maniera portentosa e meravigliosa, il modo di poter realizzare ciò che il «no» della creatura reclamava dinanzi alla rottura dei piani eterni.

«Cristo, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche con forti gridi e la-

crime a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà»¹⁷.

«Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: “Vedi come lo amava!”»¹⁸.

«Quando fu vicino, alla vista della città, pianse su di essa, dicendo: “Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace...! Ma ormai è stata nascosta ai tuoi occhi”»¹⁹.

Dio nel guardare ai suoi piedi ridotta in frantumi la sua creatura che con tanto affetto Egli aveva avuto tra le sue braccia e aveva accarezzato e sostenuto nel suo grembo, quella creatura che, non volendogli sottomettere, sfuggendogli dalle mani, in uno sforzo di superbia, cadde al suolo e si ruppe, e che, al vedersi distrutta, dalla sua prostrazione alza i suoi occhi verso il Creatore e non lo trova da nessuna parte, perché lo ha perso, e per sempre!

nel guardare questa creatura che vorrebbe gridare chiedendo compassione all'Infinito, ma che non può perché la sua gola è spaccata e non ha parole; che vorrebbe..., che vorrebbe... e non può!, perché, di quello che era, rimangono solo alcuni pezzi, un brandello, e di fronte a questa prostrazione, sprofonda nell'amarezza della sua desolazione per sempre;

¹⁷ Eb 5, 7.

¹⁸ Gv 11, 35-36.

¹⁹ Lc 19, 41-42.

nel guardare così l'uomo, le tre divine Persone effondendosi in compassione amorosa di misericordia, e piene di amore e di tenerezza, in riunione di Famiglia e in intimità di Focolare, determinano fra di loro:

— Che cosa fare con l'uomo? Come risolvere il suo problema? Come ristabilirlo di nuovo? Come unire nuovamente la creatura col suo Creatore, che ha offeso, ribellandosi contro la sua Santità infinita, oltraggiata? Perché fare un altro uomo che si romperà di nuovo? Perché un'altra creatura che dica ancora di "no"? Gli angeli..., gli uomini...

E, o mistero...!, nel Consiglio infinito si determina qualcosa di insospettato; si opera qualcosa di così incomprensibile, così inimmaginabile, così incalcolabile, così strano e così eterno, che solo a Dio può venire in mente perché solo Lui lo può realizzare: il Padre, in una manifestazione infinita di signoria, di pienezza, dice a suo Figlio, mosso dall'Amore dello Spirito Santo:

—Tu sarai l'Uomo, Tu sarai la Nuova Creazione.

—«*Ecce Homo*: Ecco l'Uomo!»²⁰.

—Ma se Io non posso perché sono Dio...! -se in Dio fosse possibile non potere qualcosa-, dice

²⁰ Gv 19, 5.

il Verbo. Come potrò essere Uomo se sono Dio...? Anche se so che tutto posso per il potere che Tu hai e il potere che Io ho da Te, in Te e in me. Ma, siccome quello che vuoi, voglio e quello che puoi, posso, Io sarò Uomo, Io sarò creatura, Io sarò creazione. E lo sarò perché l'amore che Tu hai per me e Io ho per te nello Spirito Santo, o Padre!, ci spinge a far sì che la creazione che uscì dalle tue mani come riflesso della tua perfezione, che è la mia e che Io esprimo, non rimanga in questa maniera; non può rimanere così perché il tuo Amore e il mio Amore infinito ci chiede una rigenerazione.

«Allora il Signore Dio disse al serpente: io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno»²¹.

Promessa rinnovata ai nostri Padri Abramo, Isacco e Giacobbe: «Io sono il Signore, il Dio di Abramo tuo padre e il Dio di Isacco. La terra sulla quale tu sei coricato la darò a te e alla tua discendenza. La tua discendenza sarà come la polvere della terra... E saranno benedette in te e nella tua discendenza tutte le nazioni della terra»²². Promessa annunciata dai Profeti e realizzata e adempiuta nella pienezza dei tempi in Cristo, il Messia promesso, l'Unto di Javhè, l'Unigenito di Dio fatto Uomo:

²¹ Gn 3, 15.

²² Gn 28, 13-14.

«Tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più Giudeo né Greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. E se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa»²³.

Dio sta per realizzare la sua Alleanza con l'uomo e inventa una maniera, nella sua infinita sapienza, che quasi non entra nella possibilità potenziale dell'infinito e coeterno Essere. Perché Dio può essere solo Dio e l'uomo può essere solo uomo. E la manifestazione della sapienza e del potere infiniti consiste nel fatto che Dio, senza smettere di essere Dio, sia Uomo, e l'Uomo, senza smettere di essere uomo, sia Dio; operandosi tutto questo mediante il mistero dell'Incarnazione nel seno di quella creatura che lo stesso Padre, mosso nell'amore infinito dello Spirito Santo, crea perché sia Madre del suo Figlio Incarnato: La nuova Donna che avrebbe schiacciato la testa del drago²⁴; «Ecco la vergine avrebbe concepito ed avrebbe partorito un figlio al quale avrebbe messo per nome Emanuele, che significa "Dio con noi"»²⁵.

²³ Gal 3, 26-29. ²⁴ Cfr. Gn 3, 15. ²⁵ Is 7, 14.

«Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. L'Angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco, concepirai un figlio. Lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine"»²⁶.

Oh...! Chi potrà comprendere l'amore di Dio verso la sua creatura, che, perché non manchi nulla alla manifestazione maestosa e piena di splendore della sua tenerezza verso di lei, le dà una Madre che sia capace di consegnargli l'Unigenito del Padre con cuore materno e amore di Spirito Santo?! E questa maternità è così meravigliosa, che è Maternità divina, perché è lo stesso Dio colui che nel seno di Maria si fa uomo:

«Allora Maria disse all'Angelo: "Com'è possibile? Non conosco uomo". Le rispose l'Angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di Te, su Te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque Santo e chiamato Figlio di Dio"»²⁷. «Allora Maria disse:

²⁶ Lc 1, 26-27. 30-33. ²⁷ Lc 1, 34-35.

“Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto”»²⁸.

La Vergine è così Signora,
di tanta maternità,
che è Madre dell'Infinito;
chi lo avrebbe potuto sognar...!

Dio che si incarna nel suo seno,
per potervi realizzar
il mistero trascendente,
che nessuno poté pensar!:

Dio che, essendo Dio, è Uomo,
senza cambiare nella sua Deità;
e l'Uomo che diventa Dio
senza lasciare d'essere mortal...!

Mistero dei misteri,
pieno di Divinità...!:
La Vergine che erompe in Madre
senza rompere verginità.

Quanto più Vergine, tanto più Madre,
di tanta maternità,
che è Maternità divina,
frutto di verginità.

O che mistero grandioso...!
Chi lo potrà contemplare,

²⁸ Lc 1, 38.

senza che la sua mente lo appanni,
non potendolo abbracciare,
non capendo la sua eccellenza
per la sua grande grandiosità...?

Ho una Madre così Vergine,
che è tutta Maternità...!

E per il mistero dell'Incarnazione, e nel seno di Maria, Dio crea una creatura tanto per sé, che mai si separerà dalle sue mani né si potrà rompere, perché questa creatura umana sarà Dio.

Ormai non c'è potere che rompa l'Uomo! Ormai l'Uomo non può rompere se stesso, poiché non può volere altro che quello che Dio vuole, perché è Dio! Chi potrà separare l'umanità di Cristo dalla persona del Verbo? Chi potrà separare la Divinità dall'umanità, se l'umanità non ha altra persona che quella divina, che il «Sì» eterno del Padre, come risposta e responso della creatura al suo Creatore?

O mistero dei misteri! Dio ha fatto un'alleanza con l'uomo tanto eterna quanto infinita, tanto perfetta quanto Lui stesso, perché Egli stesso in sé è l'Alleanza eterna di Dio con l'uomo:

«Cristo, venuto come Sommo Sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano di uomo, cioè non appartenente a questa creazione, en-

trò una volta per sempre nel *Sancta Sanctorum*, con il proprio sangue, dopo averci ottenuto una redenzione eterna.

Per questo egli è mediatore di una nuova Alleanza, perché, essendo ormai intervenuta la sua morte in redenzione delle colpe commesse sotto la prima Alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che è stata promessa»²⁹.

Ormai c'è Gesù Cristo, che è Dio ed è Uomo, che è il Cielo ed è la terra, che è la Divinità e l'Umanità, che è la Ricchezza, che è il «Sì» infinito alla manifestazione onnipotente della volontà creatrice e coeterna di Dio. Chi potrà rompere Cristo, romperà l'Alleanza di Dio con l'uomo! Chi potrà rompere Cristo, distruggerà la Promessa della Nuova Alleanza!

Perché Cristo è l'Alleanza realizzata e compiuta da Dio con l'uomo, l'Unigenito di Dio Incarnato, al quale si deve ogni onore e gloria, e «davanti al quale ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra»³⁰; e l'unico capace di unire Dio con l'uomo, e di restaurare l'umanità caduta.

«Io sono la Via, la Verità e la Vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me»³¹;

²⁹ Eb 9, 11-12. 15.

³⁰ Fil 2, 10.

³¹ Gv 14, 6.

«Non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale sia stabilito che possiamo essere salvati»³².

E, o malizia terribile dell'uomo, della creatura contro il Creatore, la quale, per poter rompere l'Alleanza della Nuova Promessa, uccise Cristo! Ma questo fu il Sacrificio che rese peretue le promesse della Nuova Alleanza, ed il mezzo della restaurazione; perché, con la morte di Cristo, venne sepolto il peccato e sorse un Uomo nuovo, incorruttibile, un Uomo glorioso, senza i legami della corruzione e senza le conseguenze del peccato.

«Poiché sappiamo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Per quanto riguarda la sua morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio»³³.

E così, la Promessa della Nuova Alleanza è così splendente, che Cristo, nascendo in una mangiatoia, patendo fame e sete, soffrendo il freddo dell'ingratitude degli uomini, ricapitolando in sé tutte le conseguenze del peccato –senza essere peccato– per i peccatori, per mezzo di quella rovina di creatura caduta ai piedi del Creatore, fece sì che «all'essere innalzato da terra» come segno di distruzione e

³² At 4, 12.

³³ Rm 6, 9-10.

come conseguenza del «no» a Dio, rappresentasse pure e manifestasse agli uomini fin dove il «no» dello stesso uomo era capace di portare l'Autore della vita: «Quando Io sarò innalzato da terra, attirerò tutto a me»³⁴.

Cristo, sulla croce, sentì le conseguenze del peccato, sperimentò in sé l'abbandono in cui il peccato aveva lasciato l'uomo davanti a Dio, e si sentì abbandonato dal Padre. E quando ormai aveva attirato tutto a sé e aveva restaurato passo dopo passo quell'uomo rotto, quando aveva sofferto in sé le conseguenze del «no» della creatura al Creatore e aveva risposto a Dio piangendo, come l'infinita Santità meritava, terminò con il: «Tutto è compiuto»³⁵.

E l'uomo peccatore, davanti a Cristo piagato, davanti all'Autore della vita crocifisso e morto nella sua umanità, davanti al trionfo apparente della sua propria malvagità, si rallegrò perché credette di aver potuto rompere nuovamente la Promessa della Nuova Alleanza, senza sapere che il frutto di quella distruzione era il principio della restaurazione e della glorificazione dell'uomo di fronte al suo Creatore.

«E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'Uomo, perché chiunque crede in lui non muoia ma abbia la vita eterna»³⁶.

³⁴ Gv 12, 32.

³⁵ Gv 19, 30.

³⁶ Gv 3, 14-15.

E Cristo risuscitò realizzando in sé ciò che Dio aveva realizzato nell'uomo; risorse un Uomo glorioso, impassibile, essendo Egli stesso la realizzazione compiuta della Promessa di Dio al suo Popolo nella Nuova Alleanza.

Dio, quando agisce, lo fa come Dio; e poiché in Lui il volere è agire, quando vuole fare un'alleanza infrangibile col suo Popolo Egli stesso è l'Alleanza. Ma, poiché il Detto di Dio è il Verbo, Dio, al dire agli uomini la sua parola di alleanza eterna, la dice facendosi Uomo ed essendo Egli stesso in sé la Parola e l'Alleanza in perpetuazione eterna. E perciò, Egli racchiude in sé la pienezza del Sacerdozio; perché il sacerdote è colui che unisce Dio con l'uomo, il realizzatore della Nuova Alleanza. Questo Sacerdote in pienezza è Cristo.

«Uno solo, infatti, è Dio e uno solo il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti»³⁷.

Signore! Ma... che cosa mi stai dicendo...? Che Tu ed io saremo eternamente uniti...? In che modo mi stai promettendo la mia unione con te...! In quale maniera stai consolidando la tua promessa nella tua parola! Che farai perché la tua parola sia realtà e la tua promessa sia compiuta...?

³⁷ 1 Tm 2, 5-6a.

O mistero dei misteri!: «Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi»³⁸. Ormai si è compiuta la tua promessa...! Ormai è stata realizzata la tua parola in una parola così parola e in un detto così infrangibile, che Tu stesso sei la Parola, la Promessa, l'Alleanza del Nuovo Testamento; che Tu stesso sei in Te l'unione di Dio con l'uomo, essendo Tu in Te la creatura e il Creatore!

Oh...! La mia mente oggi delira. Il mio palpitare si agita dinanzi alla Promessa eterna di Dio, che si comunica senza rumore di parole, di concetti, in Esplicazione divina...

Oh...! La mia mente si perde dinanzi alla Promessa eterna che Dio in sé realizza. Chi potrà rompere Dio nella sua Promessa divina? Chi potrà rivolgersi verso il Creatore per rompere la sua Promessa? Neppure gli inferni con la loro terribile malizia...!

Se io potessi dire questa forza che palpita nel fondo del mio petto, ciò che sente il mio essere, che io vorrei esprimere...! Se io potessi scrivere ciò che concepisce il mio intendimento alla luce dell'Eterno, al vedere come si consolida la Promessa della Alleanza col suo Popolo...!

Oh, l'Alleanza eterna del Nuovo Testamento...! Alleanza perpetua, annunciata da Dio ai

³⁸ Gv 1, 14.

nostri Progenitori nel Paradiso terrestre, promessa ad Abramo ed alla sua discendenza per sempre, manifestata dai santi Profeti dell'Antico Testamento e realizzata da Cristo, l'Unto di Javhè, Uomo di dolori che, come Agnello immolato, con il suo sangue divino toglie i peccati del mondo; Alleanza che continua nell'eternità per tutti i secoli, senza tempo...!

Come si capiscono, alla luce della coeterna sapienza dell'infinito Essere, tutti i piani di Dio nella sua Promessa...!

E affinché questa Alleanza sia perpetua con la restaurazione di Cristo mediante il mistero della sua vita, morte e risurrezione, Dio volle rimanere con l'uomo, ma glorioso: «Io sarò con voi tutti i giorni sino alla consumazione dei secoli»³⁹ in un'Alleanza di amore infinito.

E questa Alleanza ha la sua ragione intrinseca di essere nel fatto che Dio e l'uomo si sono uniti nella persona del Verbo in modo talmente infrangibile per mezzo dell'unione ipostatica, che ormai Dio è Uomo e l'Uomo è Dio.

Ma, come il Verbo non si può separare dal Padre e dallo Spirito Santo nella sua divinità –«Io e il Padre siamo una cosa sola»⁴⁰–; neppure Cristo, nella sua umanità, si può separare dagli

³⁹ Mt 28, 20.

⁴⁰ Gv 10, 30.

altri uomini sin dal momento dell'Incarnazione. Per cui, in un mistero inimmaginabile e indecrivibile di unione di Dio con l'uomo, tra la creatura ed il Creatore, pieno di divina ed infinita misericordia, Cristo ormai sarà sempre il Capo e noi le membra del suo Corpo; per cui ormai noi uomini saremo sempre il Corpo mistico di Cristo, che è la stessa cosa che il Corpo mistico di Dio in Cristo Gesù.

«Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra»⁴¹.

Ed è questa la Promessa della Nuova Alleanza: Dio che si dà all'uomo per mezzo del Cristo, nella sua Trinità di Persone, e l'uomo che, per mezzo dell'Unto di Javhè, l'Unigenito di Dio Incarnato, resta unito per partecipazione in modo misterioso ed eterno alla vita ineffabile della Famiglia Divina!; per cui siamo templi vivi di Dio e dimore dell'Altissimo: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui»⁴².

⁴¹ 1 Cor 12, 12-13a. 27.

⁴² Gv 14, 23.

E chi potrà separare Cristo dal Padre e dallo Spirito Santo? Colui che sarà capace di separare l'umanità e la Divinità unite ipostaticamente in matrimonio indissolubile ed eterno nella persona del Verbo, e Cristo dagli uomini; poiché Cristo è una sola cosa con il Padre e con lo Spirito Santo ed è una sola cosa con tutti gli uomini; perché Cristo, per la sua divinità, è Dio, e, per la sua umanità, è Uomo. E siccome Cristo non può essere distrutto, perché proprio dalla sua distruzione apparente sorse la risurrezione e la vita, Dio non potrà mai separarsi dall'Uomo e l'Uomo non potrà mai separarsi da Dio.

Questa è la «follia» della Promessa di Dio all'uomo! Questa è la «follia» della Promessa dell'eterna e Nuova Alleanza! Promessa che non sono due, bensì una: promessa fatta da Javhè nell'Antico Testamento, e realizzata e adempiuta da Cristo, attraverso Maria, nella nuova e celeste Gerusalemme.

Promessa che non soltanto non può essere rotta, ma che deve essere perpetuata palesemente attraverso i tempi. Promessa ed Alleanza che ebbe un principio senza fine. Promessa adempiuta dall'Uomo Dio che vuole stare con gli uomini durante tutti i secoli, con ciascuno di loro in tutti e ciascuno dei momenti delle loro vite: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e Io in lui ed Io lo

risusciterò nell'ultimo giorno»⁴³; e che vuole che tutti e ciascuno degli uomini si sentano inseriti in Lui come i tralci nella vite, e lo abbiano, come Buon Pastore che dà la vita per le sue pecore, misteriosamente fra di loro, in tutti ed in ciascuno dei momenti della sua vita durante i trentatré anni che trascorse sulla terra.

«Quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo»⁴⁴.

Promessa della Nuova Alleanza che non è come le nostre promesse, che rimangono nelle parole, ma che realizza ciò che dice. E, siccome Dio vive in un eterno Dire, così come è ci si manifesta, dicendosi continuamente a tutti e a ciascuno di noi nel nostro tempo, nel nostro modo, nel nostro stile e nelle nostre circostanze.

Per cui, quando la sua Parola opera ciò che dice, questo dirsi a noi è operare in noi, in ciascuno dei momenti della nostra vita. Per questo, colui che ama Dio osserva la sua dottrina e Dio dimora nel suo cuore.

Com'è bella la tenerezza dell'Amore infinito verso l'uomo! Quando, nella notte della Cena, gli Apostoli, intravedendo una prossima separazione, sono tristi, allora la Promessa della

⁴³ Gv 6, 56. 40b. ⁴⁴ Gal 3, 27.

Nuova Alleanza realizza la sua promessa di perpetuazione fra di noi, stabilendo il suo impegno eterno.

«Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me»⁴⁵.

In questa nuova promessa rimane istituita l'Eucaristia, per il Sacrificio incruento dell'altare, perpetuazione della vita, morte e risurrezione di Cristo; per cui nella santa Messa si perpetua per noi in realizzazione costante la Promessa della Nuova Alleanza di Dio con l'uomo. E la Promessa di questa Nuova Alleanza, non soltanto si compie perché Cristo ci promette di stare con noi, bensì è una Promessa che racchiude in sé la realizzazione attualizzata della vita, morte e risurrezione di Cristo in ciascuno dei momenti della nostra esistenza. Questa Promessa della Nuova Alleanza si perpetua per noi nel Sacrificio Eucaristico e, in un modo misterioso, anche negli altri Sacramenti.

⁴⁵ 1 Cor 11, 23-25.

Che cosa è il Sacrificio dell'altare? Cristo che vive con noi, nell'esercizio pieno del suo Sacerdozio, la sua incarnazione, vita, morte e risurrezione; che ci dice la sua vita, che ci comunica i suoi doni, che ci inserisce in Lui, che perpetua questa inserzione e che diviene, per mezzo e nella pienezza dell'esercizio del suo Sacerdozio, Glorificatore di Dio, Riparatore dei peccati degli uomini e Conciliatore degli uomini con Dio. Cristo è la Promessa di Dio, divenuta realizzazione in perpetuazione eterna per tutti e per ciascuno degli uomini, in tutti i momenti della vita di ciascuno di loro.

E affinché questo fosse realtà palpabile, vivente e palpitante, affinché la realtà esistente fra Dio e l'uomo fosse visibile, visibilmente Dio rimase con noi nella realizzazione della sua Promessa. Questa realizzazione è la nuova Sion, Chiesa santa fondata da Cristo e affidata ai suoi Apostoli, satura di Divinità e ricolma di tutti i doni, frutti e carismi dello Spirito Santo fin dal giorno di Pentecoste. Per cui la Chiesa è la congregazione, la perpetuazione, il mantenimento perenne ed eterno dell'unione di Dio con l'uomo e dell'uomo con Dio.

«Vidi la Città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente che usciva dal trono: "Ecco la di-

mora di Dio con gli uomini: ed egli dimorerà tra di loro. Essi saranno suo Popolo, e lo stesso 'Dio-con-loro' sarà il loro Dio»⁴⁶.

La Chiesa è colei che racchiude in sé, attraverso l'Unigenito dell'unico Dio vero, Gesù Cristo suo inviato, il mistero di questa unione, perché essa è in sé tutto il Corpo mistico di Cristo, Capo e membra. E perché è il Capo e le membra, la Chiesa è il Cristo Totale, colei che ha la pienezza della Divinità e colei che, per Cristo, con Cristo ed in Cristo, si carica di tutti i peccati di tutti gli uomini. Perciò è divina ed umana; per questo si trova ritta e gettata a terra, è Regina ed è Signora, ed è, con Gesù, «verme e non uomo, il rifiuto della plebe e la beffa di quanti la contempano»⁴⁷.

«Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola, al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata»⁴⁸.

— Che cos'è la Chiesa?

— Il Popolo di Dio con Dio, e Dio con il suo Popolo.

— Che cos'è la Chiesa?

⁴⁶ Ap 21, 2-3.

⁴⁷ Sal 21, 7a.c-8a.

⁴⁸ Ef 5, 25-27.

— Cristo con l'uomo e l'uomo con Dio.

— Che cos'è la Chiesa?

— Il Cristo Grande di tutti i tempi, Capo e membra. Ma il Cristo Totale che ha in sé il Padre e lo Spirito Santo che vivono la loro vita nella pienezza e nella chiarezza della loro gloria, nella santità della loro maestà e nell'infinità della loro perfezione; e che ha in sé tutti gli uomini di tutti i tempi che sono stati, che sono e che saranno, con la santità delle loro vite o con la mostruosità rabbrividente e raccapricciante dei loro peccati; che ha in sé la pienezza della Divinità nel suo Capo regale «poiché in Cristo abita corporalmente la pienezza della Divinità»⁴⁹; e che ha in sé, per Cristo e come Cristo, la totalità dei peccati delle sue membra...

— Che cos'è la Chiesa...?

— La Promessa della Nuova Alleanza fra gli uomini; la realizzazione di quella promessa che Dio fece all'uomo e che i santi Padri attendevano con ansietà nei tempi messianici.

La Chiesa è con Maria quella nuova Donna che nell'Antico Testamento appariva rifulgente di luce e che tutti aspettavano come salvezza del loro Popolo. Perché, racchiudendo ed essendo in sé la perpetuazione del mistero dell'unione di Dio con l'uomo, è pure colei che porta incisi in

⁴⁹ Col 2, 9.

sé il principio e il fondamento della Promessa di Dio all'uomo, che è l'Incarnazione. E pertanto, siccome l'Incarnazione si realizzò e la Promessa compiuta venne fatta e consumata nel seno di Maria, la quale, per essere Madre di Cristo, è Madre non soltanto del Capo ma anche di tutte le membra ed è Madre che perpetua la sua maternità per quanto dureranno il Capo e le membra, anche la Chiesa ha Maria come Madre durante tutti i tempi.

Questa maternità della Vergine è così pletrica, che, quando Dio fece la Promessa della Nuova Alleanza, annunciò nel Paradiso ai nostri Progenitori che, come per una donna entrò il peccato, per una Donna sarebbe entrata la Vita nel mondo. Per cui la maternità di Maria nella Chiesa è tanto grande quanto spetta alla Promessa della Nuova Alleanza, perché fu per mezzo della sua Maternità divina che Dio fece la Promessa, mediante la quale la realizzò, dove la realizzò, e pertanto, da dove si perpetua.

Per cui Maria è l'Arca della Nuova Alleanza, la Porta della grande Gerusalemme, Santuario della Divinità, l'Anfora preziosa ricolma di Dio per saturare con l'abbondanza della sua pienezza tutti coloro che verranno a vivere e a bere all'abbondanza degli infiniti torrenti delle Sorgenti divine delle acque che nel suo seno si racchiudono. Essendo l'estensibilità della maternità della Vergine così perpetua come la

Promessa della Nuova Alleanza; e finché Dio sarà Promessa per darsi all'uomo, Maria sarà maternità, e Maternità divina!, attraverso la quale ci si dà la Promessa della Nuova Alleanza.

È così grande la maternità della Vergine, della Regina e della Signora che, per la sublimità del suo mistero, Ella «lo serbava nel segreto del suo cuore»⁵⁰. La Vergine serbava nel silenzio il segreto della sua maternità, perché è il silenzio che serba il segreto dei grandi misteri.

Così la Chiesa, anfora preziosa ricolma di Divinità, perpetuazione e manifestazione perenne del mistero di Dio con gli uomini e degli uomini con Dio nel seno di Maria e sotto la protezione e la manifestazione della sua maternità, soffre e gode, regna e fallisce in un fallimento apparente come quello di Cristo, serbandolo e opprimendo, come la Signora, nel silenzio dell'incomprensione, i grandi misteri della sua vita e del suo agonizzare.

I piani di Dio non sono come i nostri. Noi diciamo una cosa che dura soltanto un giorno, ed ogni giorno diciamo una cosa per la limitazione del nostro essere e del nostro agire. Dio no. La sua Promessa è un Detto che attua ciò che dice, e lo attua essendo ciò che promette finché durerà la Promessa. E siccome la Promessa

⁵⁰ Lc 2, 51.

sa è eterna, con un principio, ma senza fine, eterno è Cristo, eterna è la maternità di Maria, eterna è la Chiesa, come eterna è la vita di Dio con l'uomo e dell'uomo con Dio, di colui che vorrà avvalersi della Promessa mediante il suo inserimento in Cristo, la sua dipendenza dalla maternità di Maria e la sua incorporazione in qualche modo alla Chiesa.

«Io stabilirò con voi un'Alleanza eterna, i favori assicurati a Davide»⁵¹.

E poiché il pensiero di Dio non cambia, per questo la Chiesa è sempre la stessa; e si perpetua stabile ed inamovibile; ed è solo una, perché uno è Dio nella sua Trinità di Persone, perché una è la Promessa di Dio e in un solo modo. Promessa che, anche se da parte di Dio è sempre la stessa, da parte della corrispondenza dell'uomo, a volte sembra che traballi nelle sue membra, ma non nel suo Capo inamovibile, non nella maternità di Maria che, essendo stata fatta Madre di Cristo, è stata fatta Madre anche di tutte le sue membra per sempre.

Perciò, colui che vorrà avvalersi della Promessa di Dio non ricevendo la maternità di Maria, non riconoscendo Cristo com'è, Dio ed Uomo, divino e umano o non accettando la Chiesa, nuova e celeste Gerusalemme, rimane fuori dalla Promessa, non è del Popolo della

⁵¹ Is 55, 3.

Nuova Alleanza e difficilmente potrà essere riconosciuto da Pietro, che sta alla porta del Cielo perché nessuno che egli non conosca entri nel festino glorioso dei figli di Dio «segnati sulle loro fronti con il sigillo di Dio e dell'Agnello»⁵²; e che Dio, per la Promessa, prepara per coloro che, abbracciando tutto il suo piano, saranno riconosciuti dal Principe degli Apostoli:

«A te darò le chiavi del Regno dei Cieli; tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nel cielo, e tutto ciò che scioglierai sulla terra, sarà sciolto nel cielo»⁵³;

Promessa che la Parola infinita della Nuova Alleanza fece al Pescatore di Galilea, e che si perpetua, finché dureranno i tempi, nei suoi successori.

Cristo non soltanto rimane invisibile nella Promessa della Nuova Alleanza, nel Sacrificio Eucaristico dell'altare, nei Sacramenti, per mezzo della Liturgia, ma rimane visibile nel Papa, affinché il fondamento della nostra fede, mediante la sua infallibilità, non traballi, e affinché la Promessa di Dio si manifesti visibilmente attraverso questo Capo visibile della Chiesa. [...] ⁵⁴ «Ma Io ho pregato per te, che non venga meno

⁵² Ap 14, 1.

⁵³ Mt 16, 19.

⁵⁴ Con questo segno si indica la soppressione di brani più o meno ampi che non si ritiene opportuno pubblicare durante la vita dell'autrice.

la tua fede. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli»⁵⁵.

La Chiesa è e racchiude in sé la Promessa della Nuova Alleanza, essendo tanto infrangibile quanto questa stessa Promessa e questa stessa Alleanza. Chi potrà rompere la Promessa della Nuova Alleanza se questa è Cristo Gesù, se è Dio stesso fatto Uomo? Perché soltanto colui che sarà capace di rompere Cristo, Capo e membra, sarà capace di togliere alla Chiesa la maternità di Maria e di togliere il Papa come Supremo Pastore di questa santa Madre: «Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?...: Pasci i miei agnelli... pasci le mie pecorelle»⁵⁶.

Gesù esige da colui che deve pascere e reggere la sua Chiesa che lo ami più dei suoi fratelli.

Quali misteri racchiude la Promessa di Dio agli uomini! Per cui la Chiesa è una; una nella sua Promessa, una nel suo principio, una nel suo Capo, «basata sul fondamento degli Apostoli»⁵⁷, Colonne della nuova e celeste Gerusalemme, «costruita non da mani d'uomo»⁵⁸ ma dallo stesso Dio, protetta sotto la maternità di Maria, divinizzata dalla santità del suo Capo e sfigurata dai peccati delle sue membra.

⁵⁵ Lc 22, 32.

⁵⁶ Gv 21, 15-16.

⁵⁷ Ef 2, 20.

⁵⁸ Eb 9, 24.

E questa Chiesa così divina, così eterna, così semplice e così signora, allo sguardo di Dio è sempre la stessa: immutabile, invincibile, «forte come un esercito in battaglia»⁵⁹, disposta a far impazzire Dio di amore come Sposa ingioiellata nel giorno delle sue nozze eterne. Tuttavia, allo sguardo degli uomini, volubile ed incostante a seconda delle epoche.

A volte appare di più la sua pienezza, la sua perfezione, la sua santità, il suo Capo, Cristo Gesù, che vi dimora col Padre e lo Spirito Santo e la perfezione dei suoi santi. Allora coloro che la contemplanò la vedono come l'unica soluzione di tutti i problemi, come l'appagamento delle esigenze di tutti gli uomini e la pienezza della perfezione del mondo.

In altre epoche, gli uomini, vedendo solamente la parte umana della Chiesa, non percepiscono altro che le imperfezioni ed i peccati dei suoi membri; e di conseguenza, alla loro povera mente, che non è capace di comprendere il mistero totale della Chiesa, Capo e membra, questa appare imbruttita, invecchiata, antica, macchiata, fallita, e forse, davanti alla stortura offuscata dal tenebrosità della superbia, perfino chiamata alla distruzione e alla scomparsa. E questo accade a coloro che, non conoscendo Dio e, pertanto, non penetrando i

⁵⁹ Ct 6, 4.

suoi pensieri eterni, «che non sono stati manifestati agli uomini delle precedenti generazioni come al presente è stato rivelato ai suoi santi Apostoli e Profeti per mezzo dello Spirito»⁶⁰, e neanche la Promessa della Nuova Alleanza, non intuendo la sua grande realtà, guardano tutto in maniera umana, avendo per loro lo stesso valore ciò che dicono gli uomini e il Detto di Dio perpetuato attraverso questa stessa Chiesa.

O mente dell'uomo, che vorrebbe rompere di nuovo questa creazione dell'Eterno!, che vorrebbe scappare nuovamente dalle braccia dell'Infinito!, che vorrebbe la libertà che il primo uomo, rotto ai piedi del Creatore, aveva!

O superbia della mente umana che, quando si separa dal pensiero divino, atrofizza tutto con la piccolezza e viltà dei suoi criteri! O superbia dell'uomo che non considera che la Promessa della Nuova Alleanza sia infrangibile perché è lo stesso Dio fatto Promessa!

O mente dell'uomo, io oggi mi faccio beffa di te, perché, anche se vorrai, non potrai rompere la Promessa di Dio, perché è Dio stesso fatto Promessa; nemmeno potrai scappare dalle sue mani perché sei una sola cosa con Lui, e lo dovrai glorificare eternamente nel luogo che la tua volontà ti ha cercato, come resa alla Promessa di Dio accettata o rifiutata; Promessa

⁶⁰ Ef 3, 5.

che né la vita né la morte possono rompere, perché non è sottoposta all'uomo volubile, ma è fatta e realizzata dallo stesso Dio immutabile!

E ritorno al pensiero di tutta la mia vita, all'impostazione della mia consacrazione, alla visione che Dio mi mostrò del cristianesimo perché dessi senso alla mia esistenza; il senso che da tutta l'eternità, nel crearmi e, dopo, nel restaurarmi, Egli volle mettere in me: devo vivere il mio inserimento in Cristo, che mi porta a diventare una cosa col Padre e lo Spirito Santo, che mi protegge sotto la maternità di Maria, che mi rende una cosa con Pietro e con tutto il Collegio Apostolico, che mi tiene inserita anche con tutte le membra del Corpo mistico di Cristo, e che mi insegna a vivere del divino per dare senso a tutto ciò che è umano.

Quando, perdendo il vero orientamento del suo cristianesimo e l'impostazione soprannaturale della Promessa di Dio e dei suoi piani, l'uomo, rimanendo senza luce, guarda tutto in modo umano, allora, agendo di conseguenza, fa apparire la Chiesa a causa dei peccati dei suoi figli ogni volta più macchiata, più affondata, più impoverita e apparentemente senza senso. Perciò i veri figli di Dio, coloro che vivono della Promessa della Nuova Alleanza senza sfigurarla, aderiti totalmente ad essa con tutte le sue conseguenze, essi sono gli unici capaci di manifestare il vero volto della Chiesa.

Ma, poiché la Sapienza si comunica ai puri di cuore, «perché questi vedranno Dio»⁶¹, e si manifesta ai semplici attraverso i Sacramenti e nell'intimità del contatto con Dio, da ciò tutto l'interesse del demonio per separare i cristiani dai Sacramenti e dal contatto intimo con gli eterni misteri, per lasciarli nella povertà e nell'oscurità della loro superbia, che, ribellandosi contro le promesse di Dio, cercherà di distruggere il Corpo mistico di Cristo. Alcuni procederanno con cattiva volontà; altri, guidati, non dal criterio divino, ma da quello umano; altri, trascinati dalle correnti dei pensieri offuscati e impazziti degli uomini.

E come, al principio, il nemico confuse l'uomo perché si ribellasse contro Dio e i suoi piani, così adesso, per ottenere lo stesso fine, cerca di offuscare di nuovo le intelligenze per mezzo della superbia, della diversità di criteri e di pensieri, e di far sì che gli uomini bramino una libertà che, ribellandosi contro i piani di Dio, del suo pensiero e della sua Promessa eterna, li porti ad uscire da questi piani amorosi e, rimanendo fuori della Promessa, si trovino persino in una situazione peggiore di quella del primo uomo.

«Quando lo spirito immondo esce dall'uomo... va e prende con sé altri sette spiriti peg-

⁶¹ Mt 5, 8.

giori di lui, ed essi entrano e vi alloggiano, e la condizione finale di quell'uomo diventa peggiore della prima»⁶².

Per realizzare questo, cerca con tutti i mezzi di separare dal contatto con Dio la creatura creata dall'Infinito essenzialmente per possederlo; contatto che ci viene dato attraverso i Sacramenti ed i nostri tempi di preghiera, mezzi mediante i quali i membri della Chiesa potranno vivere mettendo Dio nel loro cuore durante tutto il giorno in tutte le circostanze della loro vita, orientandole e impostandole secondo il pensiero divino, che dà senso a tutto l'essere e l'agire dell'uomo.

E così, nella misura in cui il nemico va togliendo il pensiero divino dalla mente dell'uomo, la confusione e l'impurità ci invadono –poiché Dio manifesta il suo segreto ai piccoli ed ai puri di cuore–, le nostre menti si offuscano, il nostro pensiero si oscura e, guardando tutto in modo umano, non accettiamo i piani di Dio, caricando la Chiesa, non soltanto il suo Capo, Cristo Gesù, ma anche tutte le membra, delle conseguenze strazianti e raccapriccianti del nostro «no» al Supremo Bene.

In questo modo la Chiesa, inamovibile e infrangibile, bella, divina e divinizzante, a volte,

⁶² Lc 11, 24-26.

per coloro che non hanno occhi incandescenti di sapienza divina che illumina le loro menti, appare come barcollante per la confusione della diversità di criteri, che, presentandola agli altri come non è, vanno disgregando il gregge del Buon Pastore.

Ma non importa, perché non c'è chi possa toccare né dividere la Chiesa! Potrà separarsi un gruppo di membri dal suo Capo, mai però potrà separarsi né affondare la Chiesa, che è la Promessa della Nuova Alleanza, fondata e perpetuata in Cristo, il quale è l'unione di Dio con l'uomo!

«Voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli Apostoli e dei Profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù. In Lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito»⁶³.

O mistero della Nuova Alleanza! La mia mente oggi si sente oltrepassata davanti alla profondità di quello che intravede. La mia lingua balbetta per l'impotenza della sua espressione per decifrare ciò che ho nel petto. Le mie forze fisiche si esauriscono davanti al martirio lento e

⁶³ Ef 2, 19-22.

torturante di non poter gridare a squarciagola, «in ogni occasione, opportuna e non opportuna»⁶⁴, come diceva l'Apostolo, per tutti gli angoli del mondo ed a tutti gli uomini della terra, il compendio compatto della Promessa di Dio all'uomo, il quale, creato all'inizio solo ed esclusivamente per essere una sola cosa con Lui e per vivere della sua vita nella compagnia familiare della sua intimità, per la Promessa della Nuova Alleanza, questo stesso uomo è stato fatto figlio nel Figlio, avendo per adozione ciò che lo stesso Figlio di Dio ha per natura.

«Egli ci ha predestinati in Cristo –per pura iniziativa sua– ad essere figli suoi; e questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto, nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l'ha abbondantemente riversata su di noi con ogni sapienza e intelligenza, poiché egli ci ha fatto conoscere il Mistero della sua volontà...: ricapitolare in Cristo tutte le cose»⁶⁵.

In principio siamo stati creati per essere Dio per partecipazione, per vivere con Lui in intimità, per essere figli suoi per la manifestazione che avevamo in noi del Figlio; giacché nel Figlio siamo stati creati, infatti, Dio nel crearci guardandosi in ciò che lo fa essere Dio, ci fece

⁶⁴ 2 Tm 4, 2.

⁶⁵ Ef 1, 5-10.

Dio per partecipazione e figli nel Figlio. Ma, mediante la Promessa della Nuova Alleanza, siamo figli nel Figlio non soltanto per partecipazione, ma per adozione, cosicché Cristo Gesù, in tutto ciò che è, è il Figlio del Padre non avendo altra persona che quella divina, ed essendo tutti noi inseriti in Lui ed essendo sue membra con l'unione che esiste tra le membra e il Capo, non è più soltanto una partecipazione del Creatore quella che abbiamo per il fatto di essere creature razionali, bensì partecipiamo pure della filiazione del Verbo: «Ci ha fatti rivivere in Cristo. Con Lui ci ha anche risuscitati e vi ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù»⁶⁶ «Che siano una sola cosa»⁶⁷ con me, Padre, come Io lo sono con te, con la «gloria che Tu mi hai dato»⁶⁸ come Unigenito tuo e nel modo in cui Io la possiedo come Figlio tuo, «perché siano consumati nell'unità»⁶⁹. «Dove sono Io siano coloro che mi hai dato»⁷⁰ nel compimento della tua Promessa...

O Promessa della Nuova Alleanza che fa dell'uomo Dio, perché Dio si fa Uomo! O mistero incomprensibile per la mente umana! Come potrà questa intravedere ciò che l'uomo è per il suo inserimento in Cristo di fronte a Dio e per la Promessa dello stesso Dio all'uomo?

⁶⁶ Ef 2, 5-6.

⁶⁷ Gv 17, 11.

⁶⁸ Gv 17, 22.

⁶⁹ Gv 17, 23.

⁷⁰ Gv 17, 24.

Adesso capisco ancora di più perché la Chiesa è così Signora, così eterna, così divina, così inamovibile, così incrollabile come una torre fortificata; perché io accanto a lei mi vedo così piccolina benché così protetta. Adesso comprendo il silenzio di Dio davanti all'apparente fallimento della Chiesa; e perché Dio non cambia né si altera per il pensiero o l'agire degli uomini: Egli guarda dall'alto e ride «dei pensieri degli uomini», perché «come sono vani!»⁷¹.

E perciò, io piccolina, quando la Chiesa mi mostra la sua grandezza, col suo trionfo godo, e quando mi mostra il suo apparente fallimento, con la sua tragedia mi sento morire; perché sono così piccolina, che posso vivere soltanto quello che Dio, per parti, mi mostra di lei; e così la vado vivendo e manifestando a seconda di come mi viene manifestata.

Perciò oggi, al mostrarmi Dio la Chiesa come compimento delle sue promesse e realizzazione dei suoi piani, al mostrarmela come la Promessa perpetuata di Lui all'uomo, nella sua realtà divina e umana, godo con l'immutabilità della mia santa Madre, con la sua santità, con la sua forza, con la pienezza della divinità che racchiude; e soffro con la fragilità dei suoi membri, con i «no» degli uomini al Creatore, con la deformazione con cui, attraverso le loro

⁷¹ Sal 93, 11.

proprie imperfezioni, la manifestano. Godo con il trionfo dell'Eterno per mezzo della sua Promessa, e soffro con il fallimento dell'uomo che, non accettando questa Promessa, può perderlo di nuovo per sempre.

E, nel vedere come presentano la Chiesa coloro che non vivono sotto il pensiero di Dio né orientati dalla sua Promessa, il mio cuore si agita nel petto; poiché tante anime semplici, trascinate da questa raffica di confusione, possono forse arrivare a ribellarsi o ad opporsi, in qualche cosa, anche al pensiero divino che ci si manifesta nella Chiesa per mezzo di Pietro.

Per questo gemo con gemiti che sono innarrabili, e ripeto come nel 1963: Fra il vestibolo e l'altare piangono i sacerdoti e le vergini del Signore⁷², gridi e implori chiunque si senta Chiesa, affinché i figli della Promessa non vengano trascinati dalla confusione dietro al vizio inumano di coloro che la schiaffeggiano, correndo impazziti sotto l'impulso di falsi pastori, «che vengono a voi in veste di pecora»⁷³ e di mite agnello, che potrebbero portarli alla distruzione, per loro, della Promessa di Dio all'uomo.

E perciò, con Cristo, con Maria, con la Chiesa e con il Papa, bisogna gridare che, anche se

⁷² Cfr. Gl 2, 17. ⁷³ Mt 7, 15.

siamo in mezzo al mondo, Dio ci liberi dal male, per non cadere nella confusione.

Grazie, Signore, del fatto che la tua Promessa sia stata compiuta, nonostante la volubilità degli uomini! Grazie del fatto che Tu stesso ti sia fatto Promessa, che Tu stesso sia l'Alleanza di Dio con l'uomo, e che Tu stesso stia in me e io in Te come il Padre e Te siete l'uno nell'altro nell'unione dello Spirito Santo.

Grazie, Signore, del fatto che sia lo Spirito Santo lo stesso che unisce Te col Padre nell'abbraccio eterno della sua eterna Carità e Colui che unisce l'uomo con Te, affinché, per il mistero dell'Incarnazione, sia uno in Te e con me nel suo stesso abbraccio, nel suo stesso fuoco, nel suo stesso impeto infinito e nella stessa unione con cui il Padre e Tu vi unite!

E grazie del fatto che tutto questo sia realizzato nel seno di Maria, affinché la sua Maternità divina mi comunichi con cuore di Madre la Promessa del mistero della Nuova Alleanza che in Lei ci si dà...!

Grazie, Signore, per la tua Promessa compiuta nella Chiesa! Grazie del fatto che io sia Chiesa, e, pertanto, figlia della tua Promessa! E grazie, Signore, del fatto che la tua Promessa sia compiuta in me...!

Grazie perché sono molti i membri nella tua Chiesa che si avvalgono della tua Alleanza! E grazie, Signore, perché alla fine dei tempi, Tu stesso in persona verrai a raccogliere i figli dell'eterna Alleanza che volontariamente e liberamente vorranno avvalersi della tua Promessa!

Il mio spirito oggi si trova terribilmente oppresso dal contenimento profondo del mistero che scopro; e nonostante gli sforzi che ho fatto, volendo esporre ciò che il mio essere concepisce dell'immensità, della ampiezza e della lunghezza della donazione di Dio all'uomo, non ho potuto dare forma alla filigrana di amore che la magnitudine del suo piano ha realizzato in comunicazione con la creatura.

Voglio finire e non posso, perché, pur avendo detto tutto ciò che ho detto, ho dentro di me un lamento che mi dice: Come posso finire senza aver manifestato quello che devo dire? Come posso introdurmi nuovamente nel silenzio senza esprimere il mio segreto? Come, dopo aver aperto i miei catenacci, potrò chiudere di nuovo le sue porte senza tirar fuori tutta la sorgente come infinita che nel mio petto si racchiude? Come potrò contenere il lacrimare della Chiesa nel mio intimo, senza che grondi il nettare ardente dei suoi profumi attraverso le caverne del mio petto, senza distillare al di fuori il suo aroma? Come potrò contenere l'incontenibile, dire l'indicibile, spiegare l'inspiegabi-

le...? E come potrò non dirlo, se lo possiedo, se sono Chiesa e l'Eco minuto di questa santa Madre, per cantare le sue infinite ricchezze?

Perciò, di fronte all'impossibilità di scoprire la profondità trascendente del mistero che racchiudo, la mia anima tornerà al silenzio, chiuderà le porte delle sue caverne, opprimerà il gemito del suo cuore, soffocherà l'alito della sua bocca, e spererà. Spererà «contro ogni speranza»⁷⁴! nella promessa che Dio, per essere Chiesa, anche le fece per la Chiesa; e che, per non essere ricevuta dai membri di questa santa Madre, si sente oppressa e come sotto torchio, nell'attesa, giorno dopo giorno, notte dopo notte, dell'adempimento della promessa di Dio su di lei e, attraverso di lei, nella Chiesa.

Grazie, Signore...! Grazie, Signore, per non poter dire ciò che racchiudo, e così avere qualche modo di poter offrire quanto più possa avere nella mia vita affinché la Promessa di Dio sia compiuta totalmente nella Chiesa!

⁷⁴ Rm 4, 18.

16-6-1975

CONTRASTI

Soffre la mia anima afflitta
nella profondità del mio petto,
e palpita il mio cuore
in amori dell'Immenso.

Serbo in silenzio le voci
che mi trafiggono, ferendo,
in lamenti di colui che amo,
con torturanti tormenti.

Profondità dei miei vulcani...!,
il mistero serbi il segreto
di Dio che irrompe in lamenti,
nascosto nel mio intimo.

Contrasti di vita e morte,
mistero di terra e di cielo;
fiamme di amore puro,
ghiacci di notti in cordogli:

Dio che mi brucia nelle sue fiamme
lungo l'esilio,
mentre la terra mi ferisce
con il freddo dei suoi ghiacci!

Silenzio, continua ad occultare
quanto io gemo nel mio intimo:
Giorni carichi di gloria...!,
notti ghiacciate d'inverno...!

**PROMESSA COMPIUTA
DI DIO ALL'UOMO
NELLA NUOVA E CELESTE
GERUSALEMME**

Dal libro «Frutti di preghiera»

761. Chi potrà rompere la Promessa della Nuova Alleanza di Dio con l'uomo –promessa fatta ad Abramo e alla sua discendenza per sempre ed annunciata dai santi Profeti– distruggendo così la Chiesa? Colui che potrà separare Dio e l'uomo in Cristo; colui che potrà riuscire a rompere il Cristo del Padre, Dio-Uomo. E poiché ciò non è possibile, ecco il Cristo glorioso e immortale, con le braccia stese per abbracciare l'umanità. (22-1-76)

759. A somiglianza di come la natura umana e la natura divina si uniscono nella persona del Verbo, così, tra il Corpo mistico ed il suo Capo, si realizza un'unione così intima e divina, che è la santa Madre Chiesa, il Cristo Totale di tutti i tempi. (22-11-68)

768. Il mistero di Cristo con tutta la sua realtà, terminato nella sua infinita perfezione, secondo i piani di Dio fatto Promessa di Alleanza eterna, si perpetua nel seno della Chiesa, ed è

mostrato e comunicato agli uomini nella stessa Chiesa, nuova Sion, nel tempo o nella circostanza in cui ciascuno ha bisogno di viverlo e di possederlo. (15-9-74)

754. Un manto regale di sangue avvolge la mia Chiesa Madre; un manto regale che il suo Sposo, Cristo Gesù, le donò il giorno delle sue nozze eterne, giacché, impazzito d'amore per lei, le diede come regalo il suo sangue divino, con il quale potesse perdonare e divinizzare tutti i suoi figli. (14-11-59)

743. Sei tutta bella, Figlia di Gerusalemme; sei adorna della Santità infinita di Dio che ti avvolge, che ti penetra e ti satura, avendo in te, per Cristo, «tutti i tesori della sapienza e della scienza»¹ di Dio. (21-3-59)

750. Chiesa mia, il Padre ti dà la sua Parola affinché ti apra il suo seno amoroso, il Verbo ti dice, in un idillio di amore d'inedita tenerezza e d'infinita misericordia, tutto il segreto della vita eterna, e lo Spirito Santo ti brucia nel suo fuoco, depositando in te i suoi tesori e carismi, perché, per mezzo di te, le anime vivano la loro filiazione divina e si addentrino nel Seno del Padre. Chiesa mia, come sei bella!, quanto ti amo! (21-3-59)

¹ Col 2, 3.

744. Dio del mio cuore, mi hai fatto impazzire d'amore con la bellezza del tuo volto, che mi si mostra attraverso la mia Chiesa santa ricolma e satura di Divinità! (5-11-76)

741. Sei così bella, Chiesa mia, che mai potrò dire né cantare la gioia, la grandezza e la perfezione che nel tuo seno si racchiudono. (15-9-63)

« Sono l'Eco della Chiesa
e la Chiesa è la mia canzone,
la nuova Gerusalemme
che il Signore ci promise
nella pienezza del tempo;
secondo la restaurazione
del Messia promesso
che, aprendo il Seno di Dio,
ci ha inseriti per sempre
nel piano del Creatore,
affinché lo possedessimo
in luce di chiara visione,
guardandolo con i suoi "Occhi"
e cantandolo nella sua Voce
nell'Amore infinito
di colui che ci ha rigenerati
per farci diventare figli suoi,
frutto della redenzione
del suo unigenito Figlio
per la restaurazione
di quei piani eterni

di colui che ci ha creati soltanto
perché lo possedessimo;
per essere in partecipazione
eredi della sua gloria,
suo Popolo in perpetuazione,
figli della Madre Chiesa,
della celeste Sion.

Sono l'Eco della Chiesa,
e la Chiesa è la mia canzone. »

16-7-2000

773. Com'è grande la Chiesa, Promessa compiuta della Nuova Alleanza, perpetuazione viva e vivente di Cristo con noi, contenzione del suo mistero, e donazione di tutto se stesso all'uomo, in tutti ed in ciascuno dei momenti della sua esistenza! (25-10-74)

770. Il mistero della Madre Chiesa è così ricco, vivo e vivificante, che mi unisce direttamente a Cristo per mezzo della Liturgia, prescindendo dal tempo e tagliando la distanza, con la consegna, nei giorni del mio pellegrinaggio, di tutto ciò che Egli è, vive e realizza; ed è anche capace di prendermi e di trasferirmi nel tempo di Cristo, per farmi vivere e bere direttamente alla sorgente del suo costato aperto. (15-10-74)

774. Per il mio inserimento in Cristo vivo inestata con il Padre e con lo Spirito Santo con gli uomini di tutti i tempi, con i beati e con la Chiesa purgante. Mistero che si realizzò il giorno dell'Incarnazione nel grembo di Maria, si consumò nella crocifissione, morte e risurrezione, essendo perpetuato per mezzo della Liturgia, dove ci viene dato, attraverso la maternità della Vergine, tutto il mistero del Cristo Universale. (13-7-66)

756. Come lo Spirito Santo è Colui che, circondando la Chiesa nel suo fuoco ed accendendola nelle sue fiamme refrigeranti, l'ha fatta scoppiare in amore divino ed in espressione canora dell'Infinito, così la mia Chiesa mia è colei che, durante tutti i secoli, accesa in questa stessa fiamma, ci dà tutto l'amore del Coeterno che ella ha nel proprio seno ricevuto da Gesù e dalla mia Madre Immacolata, con cuore di Padre, canzone di Verbo ed amore di Spirito Santo. (29-9-63)

757. Oh, quanto è bella Maria...! Ma se è ancora più ricca la Chiesa...! perché nel suo Capo è l'Unigenito di Dio, il medesimo Verbo della Vita incarnato, che ha con sé il Padre e lo Spirito Santo, con Maria come Madre di tutti gli uomini. (20-3-59)

« È bianca Maria
come mai avrei pensato,
con gli splendori
che avvolgono la sua anima.

Dio la sta baciando
in tenerezza tanta,
che è Bacio di gloria
il suo seno sacro.

Finezze di Immenso
in lei plasmate,
con molteplice e dolce tubare
di Amato ed amata...

Penetra la Vergine
in brezza silente
il Bacio di Dio...

Mistero schiacciante! »

23-12-1974

755. È lo Spirito Santo l'Amore che spinge il Padre e il Figlio nella loro donazione alla Chiesa, l'Amore che l'avvolge, la penetra, la satura e la nobilita; ed è l'Amore mediante il quale nel seno purissimo di Maria si è realizzata l'Incarnazione, che è l'espressione del parlare di Dio agli uomini in urgenza eterna di comunicarsi. (15-9-63)

766. Chiesa mia, Cristo benedetto del Padre, Sacerdote eterno, sanguinante nel tempo e glorioso nell'eternità...! (22-1-76)

763. Ogni giorno comprendo meglio Gesù slogato, dolorante, e che si prolunga nel suo Popolo, la Chiesa santa; essa è la perpetuazione del Cristo del Padre durante tutti i tempi; Sacerdote eterno e, per questo, vittima straziata. (20-1-76)

762. Gli uomini tirano Cristo, gli uni da una parte e gli altri dall'altra slogandolo e straziandone le membra con dolori terribili che si ripercuotono su tutto il Corpo, Capo e membra. Ma non lo romperanno, poiché è la stessa Divinità quella che si unì all'uomo in unione indissolubile d'amore infinito e di Alleanza eterna! (22-1-76)

764. Come mi costa, Gesù, vederti soffrire tanto durante tutta la tua vita e, nel tuo Corpo mistico, durante tutti i secoli! La Chiesa è Cristo con tutta la sua discendenza davanti al Padre, nel trascorrere dei secoli. (22-1-76)

« *Non resisto per altro tempo, Gesù mio, ai tuoi lamenti nel mio seno, senza consolazione, repressi.*

Non resisto ai lamenti della tua anima
ansimante,
che mi chiede in modo quieto,
nel mio petto delirante,
di consolare i tuoi gemiti.

Non resisto al tuo sguardo trasparente,
che, rannuvolato dalla dura incomprendimento
dei tuoi unti,
mi si addentra nelle pupille dolcemente,
esigendo, dal mio dono, amore arreso.

Non resisto a che arda il tuo cuore,
nell'urgenza torturante di colui che ama,
senza risposta dell'amante,
e tenendoti in nostalgia di strettezze contenuto.

Non resisto per altro tempo –Sposo mio,
Tu lo sai–
alle urgenze della tua gloria,
reprimendo, del mio petto, i tuoi palpiti,
senza saper fare altro che amarti,
Signore mio.
Tu conosci i perché di quanto racchiudo,
poiché mi hai ferito con l'impronta
del tuo essere nel mio seno,
per rendermi tuo testimone.

E così vivo tra le pene e in agonici lamenti,
esigendo, con urgenze supplicanti,
la risposta che, ai miei doni, Tu reclami dai miei.

Non resisto per altro tempo ai tuoi lamenti
nella mia profondità trattenuti,
circondata dovunque
dalla dura incomprendimento in cui gemo.

Non resisto lungo l'esilio!,
nel mio duro camminare,
per altro tempo all'incoscienza dei tuoi
e dei miei.

Non resisto per altro tempo alle tue urgenze;
lo sai bene, Gesù mio! »

5-9-1975

765. Quando avremo bisogno di consolare la Chiesa, consoliamo Cristo; quando la vorremo ascoltare, ascoltiamo Cristo; e quando la vorremo amare, amiamo il nostro Cristo. Il nostro Gesù è il Capo e il Cuore della Chiesa, la vita di questa; perciò, chi conosce Gesù, conosce ed ama la Chiesa, e, perché ama Dio, agonizza per la Chiesa. (20-1-76)

810. Vivo morte in vita perché la nuova Gerusalemme è in lutto, straziata e piangente, per la confusione che si è infiltrata in essa. (28-2-66)

811. Io non voglio che si sloghi la Chiesa in una rabbrivente tortura che le fa grondare sangue dalle sue membra vive...! Io non voglio vederla così, ascoltando da lontano la risata

beffarda dei superbi persecutori della mia Chiesa santa, del mio Cristo Totale! Io so bene la sua perpetuità, la sua indissolubilità, e so anche che Dio è geloso della gloria della sua Amata. (20-1-76)

823. La Chiesa oggi, come Gesù agli Apostoli, ci dice: «Vegliate e pregate per non cadere in tentazione»². (17-12-76)

« Prostrata ai tuoi piedi,
ti chiedo adorante,
mio Gesù eccelso,
di comunicarmi
il segreto occulto
che racchiude il tuo petto...

Io so che sei triste,
perché lo avverto,
e che sei ferito
nelle lunghe ore
che avvolge il mistero:

Secoli di tabernacolo
che occulta il Dio vivo
nel suo arcano
con le apparenze
di un rozzo alimento...!

² Mc 14, 38.

Parola infinita,
canzoni di Verbo,
Melodia eterna,
Frutto dell'Immenso...,
dammi il tuo molteplice penare!,
quello che ti affligge
in notti di cordogli,
quello che Tu occulti
dietro veli.

Chiesa sanguinante,
sei slogata,
e copri i tuoi gioielli
con un manto nero...

Perché sei a lutto,
se tu sei la Sposa
del Dio dei cieli...?!

Perché arrochita
ascolto la tua voce
e sento il tuo lamento
dietro i gemiti
del tuo camminare in cordoglio...?:

Muoiono i tuoi figli
per la confusione
che ha introdotto il Superbo
nel tuo seno!!!

Mistero che atterrisce
la gloria del Cielo!!

Perché soffre Cristo
supplicando l'Immenso
nelle agonie di un Orto...?

Sta grondando
sangue il suo corpo...!

I suoi pori si aprono,
in detto cruento,
e irrompe a cantare
per tutto il suo essere
la Gloria infinita
del Cielo...!

Cantici di Sangue
in pori aperti...!
Tutto sta sanguinando
l'Amore eterno,
essendo Redentore,
supplicando nell'Orto...

Che hai, Gesù...?
Dimmi i tuoi misteri!:

Chiesa piangente
piombata a terra in cordoglio
e che mi chiede aiuto,
amore e premura...

Volto addolorato
carico di lacrime
che implora consolazione...

Perché è piangente
la Sposa
del Dio dei cieli...?:

Superbia che trionfa,
uomini di questo suolo...

Dio tace e attende
il suo trionfo certo.

Perché tace Dio...?
È ammutolito
l'Eterno.

Egli sa attendere,
e amando i suoi,
vince nel mistero
del suo occultamento
le menti confuse
nei loro pensieri.

Dimmi le tue pene!,
raccontami i tuoi cordogli!,
riposa nella mia profondità
poiché qualcosa comprendo,
sotto il molteplice tubare
che avvolge il silenzio,
del penare sacro
del tuo mistero...

So che se Tu taci,
è perché sei BUONO,

e attendi paziente
il ritorno di tutti i tuoi figli
al tuo petto aperto...

La mente dell'uomo
non capisce il mistero
delle tue lunghe ore
in silenzi quieti...!

Parla, Gesù mio,
dimmi le tue pene...
Io ascolto, e attendo... »
15-11-1973

825. La Figlia di Sion appare gettata, come Cristo nel Getsemani, ma non perciò fallita o affondata, no! Il Padre la sostiene con la potenza del suo braccio, perché il suo Capo regale è il suo Figlio amatissimo in cui ha posto tutte le sue compiacenze. (22-12-74)

826. Godiamo! La nuova Gerusalemme si alzerà dalla sua prostrazione, come Cristo, e, con la forza del suo potere e lo splendore della sua bellezza, ricolma di Divinità, sarà la nostra gloria e l'orgoglio del nostro cuore. (22-12-74)

828. Se ai nostri tempi la Chiesa appare straziata, come Cristo nel Getsemani, nel giorno eterno la vedremo gloriosa, ricolma di gaudio e di Divinità, con tutti i suoi figli nell'abbraccio dello Spirito Santo. (22-12-74)

23-12-1982

IO PERCEPISCO IL MISTERO

Nella mia anima sigillata
da un profondo segreto,
io percepisco il Mistero:
Il mistero divino e umano,
il mistero di Dio fra le paglie,
che ci dice in idilli d'amore, senza parole,
essendo Egli la Parola infinita,
i suoi amori eterni...!

In una povera grotta, con Maria e Giuseppe,
nasce il Figlio di Dio che la Vergine portò
un Avvento nel suo seno,
infiammata nel fuoco infinito dello Spirito Santo
e baciata da Lui con il suo Bacio.
Io percepisco il mistero,
senza poterlo dire nel mio modo
piccolo e terreno...!

Io percepisco il mistero
del fatto che il Padre pronunci,
nel suo seno divino,
la Parola infinita
che a Lui esprime in idilli d'amore,
come eterni concerti,
il suo essersi Colui che È per il suo essere,
senza principio e senza fine, coeterno...

Io percepisco il mistero
del dire infinito di Dio Padre agli uomini
in umile mangiatoia e nella notte sacra
di un profondo e segreto silenzio...

Dio prorompe, nel suo seno,
in Parola canora,
per sé, nel suo Figlio infinito,
attraverso la sua bocca di fuoco, nel suo Verbo.
E colui che è «Colui-che-È»³, posseduto e
senza tempo,
viene a noi in umile grotta
a dirci, con parole di quaggiù
e nel modo semplice di un Bambino,
il cammino sicuro e perfetto
per andare verso di Lui senza inciampi.

Io scorgo il Mistero...
E percepisco il perché del suo modo di essere,
perché ho visto, in un giorno di cielo,
quell'unione che si operava
tra il Dio infinito e l'uomo,
per mezzo del detto del Padre coeterno,
nel seno verginale di Maria,
che si aprì alla voce dell'Immenso
nel Bacio infinito dello Spirito Santo,
che, baciandola, coprì con la sua ombra
il mistero divino dell'Incarnazione,
nel modo sublime e semplice

³ Es 3, 14.

in cui Colui che È per il suo essere
nel suo immenso potere poté farlo.

Ed io so com'è, o, meglio, io lo vidi!
quel giorno di fuoco,
nella scintillante luce infinita che mi diede
la sapienza di Dio,
in un tocco così buono,
che rimasi senza sapere, e sapendo,
il mistero della sua unione con l'uomo
nel seno benedetto della Vergine Maria,
che proruppe in Madre, essendo Vergine,
per il bacio infinito dello Spirito Santo
nel suo volo.

Io ormai so com'è la Promessa
della Nuova Alleanza
che si operò nel mistero
di essersi Dio Colui che È per il suo essere
senza principio e senza tempo,
e che si consegna all'uomo, essendo
amore infinito
che, incarnato, ci ha baciato in un Bimbo
con il suo Bacio di fuoco,
così semplice e sacro,
così umile, così divino e così buono.

Ed ora nasce a Betlemme, fra le paglie,
Emmanuele, in umile mangiatoia,
con Giuseppe e con Maria che adorano
in silenzio,

perché sanno il mistero di Dio fatto Uomo,
 nel modo in cui Egli stesso
 ha voluto addentrarli
 nell'eterna sapienza del Gesù piccolino,
 che, piangendo, ci dice il suo amore sulla terra
 con i modi di quaggiù, nella notte serrata
 d'inverno,
 essendo il Sole infinito in eterna clemenza
 e nei suoi fulgori incandescenti di fuoco.

Io non posso dire com'è ciò che vidi
 nell'unione che si operò
 quando il Verbo è ormai Uomo,
 quando l'Uomo è ormai Dio,
 e rimase nel silenzio
 della profondità sacra della Vergine Maria,
 e si è occultato per qualche tempo
 nel suo seno di Madre,
 che lo Spirito Santo copriva in tubare di amori
 con il suo Bacio di fuoco.

Ed ora nasce in una povera grotta
 il Gesù piccino,
 promesso agli uomini, il Messia di Dio,
 che, accessibile e così tenero!
 ci svela il suo amore. Oh terribile mistero!

E ormai piange a Betlemme...!
 Ed io so perché è stato, di questa notte,
 il mistero,

anche se non dirò mai con parole create
 ciò che io compresi quel giorno
 con la luce dei cieli.

Io ti adoro, Gesù piccino,
 mio Dio infinito fatto Uomo e occulto fra veli!,
 con rispetto ed amore, con affetto e tenerezza,
 e ti bacio in un bacio di consegna totale,
 nel mio modo di essere così piccolo,
 così povero e di tanto segreto!

Ma, io so com'è il portento di Dio fatto Uomo
 e che nasce in una povera grotta,
 mentre la notte avvolge il Mistero...!!

O felice Natale!
 in cui Dio ci si dona,
 fatto Bambino in una povera grotta,
 fra le paglie, per amore e in silenzio,
 quale Promessa compiuta di Dio
 ed annunciata al suo Popolo.

NOTA:

Chiedo veementemente che tutto ciò che esprimo attraverso i miei scritti, per crederlo volontà di Dio e per fedeltà a quanto lo stesso Dio mi ha affidato, quando nella traduzione ad altre lingue non si capisca bene o si desideri chiarimento, si ricorra all'autenticità di quanto dettato da me nel testo spagnolo; giacché ho potuto comprovare che alcune espressioni nelle traduzioni non sono le più adatte per esprimere il mio pensiero.

L'autrice:

Trinidad de la Santa Madre Iglesia